

INDUSTRIA E AMBIENTE. Il consorzio nato all'interno dell'Associazione industriale bresciana punta su un miglioramento degli standard ambientali rispetto alla legge

Metallurgia verde, Ramet fissa gli obiettivi

Innovativo patto territoriale sottoscritto da 22 realtà bresciane produttrici di acciaio, alluminio, ottone e ghisa

Giovanni Armanini

Un'intesa volontaria per ridurre i limiti delle emissioni gassose a valori più bassi rispetto a quelli imposti dalla legge.

Così 22 imprese bresciane consorziate in Ramet (società consortile per la ricerca ambientale e la metallurgia voluta dall'Associazione industriale bresciana) daranno il loro contributo nel miglioramento della qualità ambientale del territorio bresciano. «Un programma - ha evidenziato il presidente di Ramet Alberto Volpi - che va ad introdurre elementi di modernizzazione che ci auguriamo possa generare un effetto di traino verso il miglioramento anche di altre imprese del comparto». L'accordo è stato salutato con entusiasmo dallo stesso presidente Aib, Giancarlo Dallera, che ha enfatizzato: «Il passaggio dall'accademia alla concretezza che caratterizza gli obiettivi delineati dalle nostre imprese associate».

LE 22 REALTÀ (nella tabella qui sopra l'elenco puntuale) sono tra le più importanti presenti in provincia per dimensioni (basti dire che generano ricavi che sommati danno 2,5 miliardi di euro) aderiranno volontariamente e in anticipo sui tempi di legge, con due obiettivi in particolare: per le diossine un passaggio da 0,5 nanogrammi per metrocubo a 0,1 nanogrammi ovvero una riduzione dell'80%; per le polveri emesse in atmosfera un abbatti-

mento dai 10 ai 5 milligrammi per metro cubo. «Questo - ha garantito Volpi - è un obiettivo reale che tante aziende potranno raggiungere anche perché spesso le nostre realtà tecnologicamente più avanzate già lavorano a valori di esercizio al di sotto dei limiti». I settori interessati saranno: acciaio, alluminio, cuproleghe (ottone) e ghisa. Realtà che tuttavia sono caratterizzate da situazioni impiantistiche di partenza (non è stato possibile fare una stima degli investimenti previsti) e da uno stato di maturazione della tecnologia differenziati gli uni dagli altri.

I TEMPI per il raggiungimento degli obiettivi saranno differenziati in base ai settori. Per la siderurgia già entro il 31 dicembre di quest'anno si potrà arrivare ai due limiti volontari, mentre per il settore dell'alluminio si andrà a giugno del 2012 mentre ottone e ghisa (settori che scontano la man-

canza di tecnologie affidabili e comprovate) l'obiettivo sarà la fine del 2013. I risultati verranno monitorati con un campionamento continuo finanziato dalle stesse aziende. «Le aziende Ramet - ha aggiunto Volpi - installeranno sui propri impianti i sistemi stessi di monitoraggio e controllo dei limiti, ovvero i moderni sistemi di campionamento in continuo per i microinquinamenti». Il lavoro sarà seguito dall'osservatorio sui problemi ecologico ambientali, un organismo istituzionale «nel quale - ha spiegato Dallera - abbiamo voluto

portare la nostra esperienza e la nostra cultura per l'ambiente, la sicurezza, la dignità nei luoghi di lavoro». Vi prenderanno parte Comune e Provincia di Brescia, Arpa e Consulta per l'ambiente. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In nuovi limiti

-80%

DIOSSINA NELL'ARIA

Il livello obiettivo è di 0,1 nanogrammi al metro cubo: attualmente la legge impone di non andare al di sopra di 0,5 nanogrammi al metro cubo

-50%

POLVERI NELL'ARIA

Il nuovo obiettivo sarà quello di scendere da 10 a 5 milligrammi di polveri emesse in atmosfera per metro cubo.



Le aziende coinvolte

Acciaio

Alfa Acciai	IRO
Aso Siderurgica	Leali Acciaierie
Feralpi Siderurgica	Metalgoi
Ferriera Valsabbia	ORI Martin
Italfond	San Zeno Acciai

Alluminio

Assisi	Metra
Eural Gnutti	Raffineria Capra
FOMA	Raffmetal

RAMET

società consortile
per le ricerche amientali per la metallurgia srl

Cupro leghe

Almag	Service Metal
Eredi Gnutti	Trafilerie Gnutti

Ghisa

Fonderie Glisenti	Montini
-------------------	---------

PAG. 8



Un momento della presentazione del progetto: da sinistra Frassi, Vilardi, Dallera, Volpi e Sesana

Le istituzioni

«Impegni rivoluzionari per il nostro territorio»

L'iniziativa parte dalle aziende, il territorio e le istituzioni si mettono in ascolto e monitoreranno l'andamento e l'armonia degli impegni con i risultati. Intorno al tavolo Maurizio Frassi (del Codisa di San Polo, coordinatore della consulta per l'ambiente), Giulio Sesana (Arpa Lombardia), ma anche gli assessori delegati all'ambiente Paola Vilardi (comune di Brescia) e Stefano Dotti (Provincia).

PER SESANA il modello bresciano rappresenta: «La

miglior via per la prevenzione ambientale». Anche in ottica europea: «dove è sempre più forte il ricorso a sistemi volontari molto sfidanti a fronte di valori limite più bassi rispetto a quelli che le aziende si pongono».

Frassi non può che sottolineare con favore: «l'incontro di parti solitamente in conflitto, che indica un passaggio storico anche sul piano culturale, perchè questo tipo di accordo dimostra che si può iniziare a pensare diversamente rispetto a quanto successo in passato».

Vilardi evidenzia invece il doppio

livello di attenzione per il tema: «sia tecnico che di sintesi istituzionale, e preannuncia la necessità di ragionare a livello istituzionale su eventuali modelli di premialità». Attualmente infatti gli incentivi sono vincolati al possesso di alcune certificazioni. E in questo senso la presenza della Provincia, che sulle stesse certificazioni ha competenza, assume un ruolo importante al di là del significato politico-istituzionale per il territorio.

Frassi infine ha evidenziato il fatto che l'intesa stabilisce che i limiti vengano rispettati non come dati medi ma con costanza nel tempo. Un fatto quest'ultimo che renderà necessaria anche una trasparente comunicazione dei risultati dei monitoraggi effettuati, che Sesana, a nome dell'Arpa, ha garantito. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA